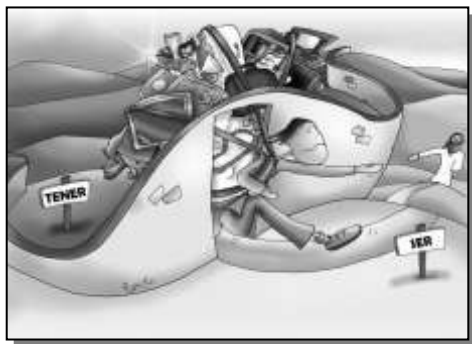


# **SETE di PAROLA**

## **dal 7 al 13 Settembre 2025**

XXIII Settimana del Tempo Ordinario



Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi,  
non può essere mio discepolo

# **Vangelo del giorno**

## **Commento**

## **Preghiera**

## **Impegno**

---

A cura di Don Claudio Valente

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, nonsiede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

**...È MEDITATA**

Gesù indica tre condizioni per seguirlo. *La prima:* **Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.** Gesù punta tutto sull'amore. Lo fa con parole che sembrano cozzare contro la bellezza e la forza dei nostri affetti. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non mi "ama di più". Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un "di più". Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più

bello. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare. *La seconda condizione:* **Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me.** Non banalizziamo la croce, non immiseriamola a semplice immagine delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della fatica o malattia da sopportare con pace. Nel Vangelo "croce" contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. La prima e la seconda condizione: amare di più e portare la croce, si illuminano a vicenda; portare la croce significa portare l'amore fino in fondo. Gesù non ama le cose lasciate a metà, perché generano

tristezza: se devi costruire una torre siediti prima e calcola bene se ne hai i mezzi. Vuole da noi risposte libere e mature, ponderate e intelligenti. Ed elenca la terza condizione: **chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.** La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: "io ho, accumulo, e quindi sono e valgo". "Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti" (M. L. King). "Un uomo vale quanto vale il suo cuore" (Gandhi). Non lasciarti risucchiare dalle cose: la tua vita non dipende dai tuoi beni. Impara non ad avere di più, ma ad amare bene.

-----

*Chi pensasse che vivere da cristiani sia una passeggiata, è avvertito: in realtà significa mettere sempre Lui al primo posto. Quando si trovasse di fronte a facili occasioni di vantaggi e soddisfazioni personali che lui non approva, quando anche gli affetti più cari risultassero incompatibili con lui, per un cristiano non c'è dubbio possibile su quale deve essere la scelta, costi quel che costi. La storia trabocca di casi esemplari. Tanti uomini e donne hanno preferito rinunciare alla propria vita, pur di non tradirlo; tanti altri hanno accantonato onori e ricchezze e ogni altro vantaggio offerto da questo mondo pur di restare suoi amici, talora lottando anche contro i familiari. Nella normalità dei casi, ovviamente, non occorre arrivare a tanto; ma la regola resta la stessa: niente e nessuno è più importante di Gesù, e se metterlo al primo posto comporta rinunce, ecco: questa è la croce da portare.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce.*

#### **...MI IMPEGNA**

Al discepolo è chiesto un "di più". **Dove si vede, nella nostra vita di cristiani, questo "di più"?** Amo mio marito o mia moglie con questo "di più", ributtandomi con fiducia nella volontà di Dio anche nei momenti di incomprensione e di fatica? Amo mio figlio non legandolo a me, ai miei progetti o desideri e sono pronto a metterlo nelle mani di Dio, al "di più" promesso da Gesù? Amo la mia comunità senza creare partiti e divisioni, senza escludere nessuno, accetto che il "di più" del Vangelo mi chieda di cercare il mare aperto e di smetterla di stare a sgambettare a riva?



**Lunedì 8 settembre 2025**

*Natività della Beata Vergine Maria*

**Liturgia della Parola** Mic 5,1-4a; Rm 8,28-30 Sal 12; Mt 1,1-16.18-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

**...È MEDITATA**

Un arido e monotono elenco di nomi apre il vangelo di Matteo. Quale bella notizia si può trarre da un registro anagrafico? Eppure in queste scarse righe è il messaggio più sconvolgente: Dio ha visitato la nostra storia non come ospite di passaggio ma facendosi carne della nostra carne. È lo scandaloso mistero

dell'incarnazione, di fronte al quale la superbia umana tende a ricalcitare. L'uomo vuole farsi Dio: è la tentazione che puntualmente insidia le varie generazioni, assumendo di volta in volta un aspetto diverso. Nulla, neppure ciò che vi è di più nobile e di più santo, va esente dal rischio di venire distorto dall'ambizione e

dall'egoismo umano. Quel sibillino "sarete dei" percorre ancora le nostre strade, insinuandosi subdolamente nei cuori e devastandoli. È quanto urgeva debellare per restituire l'uomo alla sua vera dignità e grandezza. Ed ecco questo spoglio elenco in cui si intrecciano grandezza e miseria, vero specchio dell'umanità, venire a infliggere il colpo decisivo alla radice infetta. Sì, Gesù Cristo "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini". E proprio grazie a questo suo svuotamento "noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia". L'ultimo anello di questa catena non è Maria, come ci si attenderebbe, ma

Giuseppe. Anche sua madre è associata al mistero di annientamento a cui egli si è assoggettato: è una che non conta agli occhi degli uomini. Eppure nessuna creatura ne uguaglia la grandezza, tanto più luminosa quanto più umile e nascosta.

-----  
*Sapete chi è la Madre di Dio? È la regina della creazione, la stanza dove la Parola di Dio incarnato ha dimorato e attraverso cui la Luce è venuta nel mondo. È la porta della Luce, perché Cristo, la Luce, è entrato nel mondo attraverso di lei. È la porta della Vita, perché Cristo, la Vita, è entrato nel mondo attraverso di lei.*

**Padre Cleopa di Sihastria.**

#### **...È PREGATA**

*Celebriamo con gioia la Natività della beata Vergine Maria: da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio. Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode.*

#### **...MI IMPEGNA**

Maria ci insegna ad ascoltare la Parola di Dio per vivere anche oggi da figli di Dio in questo mondo segnato dal peccato e per generare Cristo, testimoniare, portarlo a quanti necessitano di consolazione, di speranza, di significato, di perdono, di certezza di fede nella vita eterna.

### **Martedì 9 settembre 2025**

**Liturgia della Parola Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi

discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

### ...È MEDITATA

Gesù, potremmo dire, sceglie i suoi più stretti collaboratori, ossia coloro che lo dovranno aiutare nell'annuncio del Vangelo. L'iniziativa viene, però, dal Padre. Gesù, infatti, non fa nulla senza il Padre. Ecco perché, prima di prendere tale decisione, passa tutta la notte in preghiera. Per Gesù, e tanto più per ogni comunità cristiana, la preghiera è all'origine di ogni scelta, di ogni azione. Potremmo dire che la preghiera è la prima opera che Gesù compie, quella che sta a fondamento di tutte le altre. Giunto il mattino, chiamò accanto a sé quelli che volle, uno per uno, per nome. La comunità dei discepoli di Gesù, ogni comunità cristiana, non è un gruppo anonimo, non è un'assemblea qualsiasi fatta di persone senza nome e senza amore. È un'assemblea di fratelli e di sorelle. E tra loro si conoscono per nome. Sappiamo che il nome significa la storia, il cuore, la vita di ciascuno. C'è una novità per chi accoglie il Vangelo: oltre la vita, viene cambiato anche il nome. Simone divenne Pietro, ossia roccia, fondamento. Insomma, il Vangelo chiama ad una nuova storia, a edificare un mondo nuovo. Ciascun discepolo perciò riceve un nuovo nome, un nuovo impegno. Il Vangelo dona una vita nuova, più operosa, più dedicata al servizio dell'amore e della costruzione

di un mondo più giusto. Gesù, con il gruppo dei Dodici appena costituito, scende dal monte e subito si trova davanti una grande folla, accorsa da ogni parte. Per Gesù era una scena piuttosto abituale; ora, con i nuovi discepoli, poteva rispondere meglio alle tante domande e alle numerose attese. Questa immagine evangelica dovrebbe potersi applicare ad ogni comunità cristiana. Ciascuna comunità dovrebbe vedere davanti a sé le folle di questo mondo, la gente del proprio quartiere, della propria città e di quelle più lontane. Tutte queste folle debbono essere presenti davanti ai nostri occhi. Tutte, infatti, sono folle stanche, malate, bisognose, spesso dimenticate. Appena esse vedono Gesù accorrono e si accalcano per toccarlo. Da lui, dal suo Vangelo, usciva infatti una grande forza, una grande energia che aiutava a cambiare la vita. Qualcosa di simile può accadere quando noi comunichiamo il Vangelo e lo viviamo con fatti di amore e di misericordia. Le folle, vedendo la dimensione evangelica delle comunità cristiane, accorreranno e gioiranno.

-----  
*Il Vangelo di oggi ci dice chiaramente che i curricula degli apostoli furono vagliati in preghiera per un'intera notte da Gesù. Avrà pensato a questa squadra*

mettendo insieme caratteri, sensibilità, mentalità, approcci, modi di vivere molto diversi tra di loro. La loro diversità però era tenuta insieme da Cristo stesso e questo bastava e

avanzava per non scegliere un gruppo di persone uniformi, ma molto differenti tra loro, tenuti insieme da una comunione che avrebbero più volte rotto e ripristinato a ogni pentimento.

### **...È PREGATA**

*Signore, donaci dei preti plasmati su di te, adatti al mondo di oggi, che resistano a tutti gli sbandamenti e a tutte le mode. Preti pieni di Spirito Santo, innamorati di te, dell'Eucaristia, della Parola, spezzati alla preghiera. Preti che anche nei mille impegni mantengono l'unione con te, capaci di custodire sempre nel cuore la preghiera, come faceva Gesù. Preti che insegnano a pregare. Preti appassionati dei giovani, dei poveri, degli ultimi. Preti che sanno accogliere tutti; capaci di misericordia e di tenerezza per tutte le disperazioni del mondo di oggi. Signore, mandaci dei preti umili, senza storie per la testa; che rifiutano i compromessi mondani. Preti dal cuore grande come il cuore di Cristo, che non si scandalizzano di nessuna miseria umana, preti che si sentano peccatori come noi, limpidi, che portino il Vangelo stampato nella loro vita più che nelle loro parole.*

### **...MI IMPEGNA**

**E passò la notte in preghiera a Dio .** Ecco che ti viene indicato un esempio, ti viene offerto un modello da imitare. Cosa non dovrai tu fare per la tua salvezza, mentre per te Cristo passa la notte in preghiera? Cosa ti conviene fare, quando vuoi intraprendere qualche opera buona, se consideri che Cristo, al momento di inviare gli apostoli, ha pregato?

**S.Ambrogio**



### **Mercoledì 10 settembre 2025**

#### **BEATO CARLO SPINOLA -SACERDOTE E MARTIRE**

*Nato nel 1564 dalla nobile famiglia genovese degli Spinola, entrò giovane nella Compagnia di Gesù; si recò quindi missionario in Giappone, ove rimase per vent'anni, ricoprendo diverse cariche, compresa quella di procuratore generale di tutta la provincia e quella di vicario generale dell'Episcopato giapponese. Arrestato in odio alla fede, rimase in carcere per quattro anni e subì il martirio del rogo a Nagasaki il 10 settembre 1622.*

**Liturgia della Parola Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

### ...È MEDITATA

L'evangelista inserisce a questo punto il grande discorso di Gesù che, a differenza di Matteo, viene posto in pianura, come per renderlo più vicino alla vita ordinaria. E Gesù inizia con le Beatitudini. Ha davanti ai suoi occhi quella folla enorme che attende da lui una parola vera. E Gesù non si tira indietro. Subito mostra loro la sua via di felicità. Non è la stessa via di felicità che il mondo indica agli uomini e alle donne, una via che si rivela spesso fallace e ingannatrice. Gesù non spende molte parole. Ne bastano quattro. Quattro beatitudini, ben delineate e chiare. Egli annuncia ai poveri, agli affamati, agli abbandonati e agli assetati di giustizia che Dio ha scelto di stare accanto a loro. La sua vicinanza e quella dei discepoli sarà per loro il segno di una gioia grande. Essi, sino ad ora esclusi dalla vita, saranno i privilegiati, i preferiti di Dio. Certo, a noi credenti è affidato il gravissimo e affascinante

compito di far sentire loro l'amore privilegiato di Dio. Al contrario, con quattro parole, Gesù minaccia tristezza per i ricchi e per i potenti. Essi che cercano la felicità solo per se stessi, saranno abbandonandoli al destino triste di questo mondo.

-----  
*...oggi leggo le beatitudini... leggo, non predico. Le beatitudini non si predicano: non sono per gli altri. Nessuno può darle a parole. Se le predico, tutti notano che io ne sono fuori. Cristo no, lui solo parla dal di dentro di ogni beatitudine: lui povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il percosso, il morente... Che non si possano predicare l'ho capito bene in un lontano Ognissanti, quando mi fu imposto dietro minaccia: Tu prete oggi non predicherai... E quel giorno il prete ha letto soltanto: ma nel leggere egli piangeva e gli altri piangevano. Le parole che hanno la virtù di far piangere, o di gioia o di vergogna, non si predicano...*

**Primo Mazzolari**

### ...È PREGATA

*Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

### ...MI IMPEGNA

Fratelli, se siete risorti con Cristo fate morire ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Gettate via queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.



**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

**...È MEDITATA**

Essere buoni, vivere per cose vere, esercitare la giustizia sono tutte cose che possiamo apprendere anche al catechismo, ma la cosa più difficile è accorgersi come la vita reale e concreta sembra spingerci a vivere per valori diversi, per rotte diverse, per logiche mondane. Ecco perché Gesù nel Vangelo di oggi porta il suo discorso alle estreme conseguenze. Possiamo anche accettare di comportarci bene con chi si comporta bene. Al massimo possiamo tollerare chi ci fa del male non rispondendo con la stessa moneta. Ma “amare i nemici” è una richiesta troppo alta, troppo esigente. A leggerlo l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di

chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine assurda. Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli. Noi siamo abituati troppo a fare del Vangelo una lettura romantica, simbolica, teorica ed astratta. Ma se cominciassimo invece a prendere il Vangelo in parola ci accorgeremmo di come esso non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere. Usare misericordia, smettere di giudicare, smettere di condannare, perdonare, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo. Il cristianesimo si regge o crolla

esattamente su ciò. Ognuno di noi è chiamato a vivere senza mezzi termini la misura alta di queste parole evangeliche di oggi.

-----  
*Gesù è crudo ma vero, ci ama ma ci spinge al meglio: si vede che sei discepolo? Non per la croce al collo, ma per la croce appesa alle tue scelte famigliari e lavorative. Si vede? Gesù ci guarda e ci chiede il coraggio del paradosso, il brivido della santità, il coraggio della logica evangelica:*

*perdona i nemici, ama senza contraccambio, sii trasparenza. Alza il tiro, il Signore, chiede di essere discepoli, come lui, fino in fondo. Gesù per primo ha amato i nemici, lui per primo non ha detto il male, lui per primo si è donato fino al brivido della morte. Gesù chiede testimoni, non cristiani part-time. Chiede incendiari d'amore che in qualche modo illustrino con la loro vita che è possibile credere, che è possibile amare.*

### **...È PREGATA**

*O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.*

### **...MI IMPEGNA**

Fratelli rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.



**Venerdì 12 settembre 2025**

**SANTA CATERINA FIESCHI ADORNO** *Nasce nel 1447 in una delle principali famiglie genovesi. A sedici anni viene data in moglie a Giuliano Adorno, appartenente ad una importante famiglia ghibellina. Vive una vita frivola e mondana ma dopo un incontro con la sorella suora, decide di cambiare vita e condivide le sue esperienze mistiche e caritative con un piccolo gruppo di figli spirituali. Muore il 15 settembre 1510. Dopo la conversione, la vita di Caterina ha il proprio centro nel rapporto con Cristo. Non si dedica però solo alla contemplazione, ma anche all'azione, rivolgendo il suo impegno concreto soprattutto agli ammalati. Opera nella Compagnia delle dame della Misericordia e inizia a visitare il lebbrosario di san Lazzaro, svolge le mansioni più umili; cura pure i bambini abbandonati e fronteggia varie epidemie di peste. Nel 1497 fonda la prima «Compagnia del divino amore», che sarà il modello per analoghe istituzioni di altre città italiane nel quadro di quella che è stata chiamata la Riforma cattolica. Il suo corpo è conservato nella chiesa genovese della Santissima Annunziata in Portoria.*

In quel tempo i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

...È MEDITATA
---------------

Qual è, nella Legge, il grande comandamento? Lo sapevano tutti qual era: secondo i rabbini d'Israele era il terzo, quello che prescrive di santificare il Sabato, perché anche Dio lo aveva osservato. La risposta di Gesù, come al solito, spiazza e va oltre: non cita nessuna delle dieci parole, colloca invece al cuore del suo Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai, che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno. Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come una azione mai conclusa. Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere. Cosa devo fare, domani, per essere ancora vivo? Tu amerai. Cosa farò anno dopo anno? Tu amerai. E l'umanità, il suo destino, la sua storia? Solo questo: l'uomo amerà. Amerai Dio con tutto il cuore. Non significa ama Dio esclusivamente e nessun altro, ma amalo senza mezze misure. E vedrai che resta del cuore, anzi cresce e si dilata, per amare il marito, il figlio, la moglie, l'amico, il povero. Dio non è geloso, non ruba il cuore, lo dilata. Ama con tutta la mente. L'amore è intelligente: se ami, capisci

di più e prima, vai più a fondo e più lontano. Gli avevano domandato il comandamento grande e lui invece ne elenca due. La vera novità non consiste nell'avere aggiunto l'amore del prossimo, era un precetto della legge antica, ma nel fatto che le due parole insieme, Dio e prossimo, fanno una sola parola, un unico comandamento. Amerai l'uomo è simile ad amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio, il fratello ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il suo grido è da ascoltare come fosse parola di Dio, il suo volto come una pagina del libro sacro. Amerai il tuo prossimo come ami te stesso. Ed è quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: ama te stesso, amati come un prodigio della mano di Dio, scintilla divina. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né intelligenza né stupore.

-----  
*Signore mio Gesù, voglio amare tutti coloro che tu ami. Voglio amare con te la volontà del Padre. Non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo. Tutto quel*

*che vuoi io lo voglio. Tutto quel che desideri io lo desidero. Dio mio, ti do il mio cuore, offrilo assieme al tuo a tuo*

*Padre, come qualcosa che è tuo e che ti è possibile offrire, perché esso ti appartiene. Amen*

### **...È PREGATA**

*O Dio che hai fatto ardere di amore divino santa Caterina Fieschi Adorno, nel contemplare le sofferenze di Cristo, per sua intercessione accendi in noi il fuoco della tua carità e rendici partecipi della Passione del tuo Figlio.*

### **...MI IMPEGNA**

Madre Teresa di Calcutta

Amate Gesù! Spesso nel corso della giornata dite a voi stessi: "Gesù è nel mio cuore. Credo al tuo tenero amore per me, e ti amo, Gesù". Bisogna dirlo e ripeterlo costantemente. E vedrete quale forza, quale gioia e quale pace avrete, grazie a quell'amore che nutrite per Gesù. E potrete amare gli altri come Gesù vi ama.



**Sabato 13 settembre 2019**

**San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa**

- Giovanni, nato ad Antiochia (probabilmente nel 349), dopo i primi anni trascorsi nel deserto, fu ordinato sacerdote dal vescovo Fabiano e ne diventò collaboratore. Grande predicatore, nel 398 fu chiamato a succedere al patriarca Nettario sulla cattedra di Costantinopoli. L'attività di Giovanni fu apprezzata e discussa: evangelizzazione delle campagne, creazione di ospedali, processioni anti-ariane sotto la protezione della polizia imperiale, sermoni di fuoco con cui fustigava vizi e tiepidezze, severi richiami ai monaci indolenti e agli ecclesiastici troppo sensibili alla ricchezza. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi capeggiati da Teofilo di Alessandria, ed esiliato, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio. Ma due mesi dopo Giovanni era di nuovo esiliato, prima in Armenia, poi sulle rive del Mar Nero. Qui il 14 settembre 407, Giovanni morì. Dal sepolcro di Comana, il figlio di Arcadio, Teodosio il Giovane, fece trasferire i resti mortali del santo a Costantinopoli, dove giunsero la notte del 27 gennaio 438.

**Liturgia della Parola** 1Tm 1,15-17 Sal 112 Lc 6,43-49

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

### ...È MEDITATA

Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi, perché siamo fondati sulla roccia. Infuri pure il mare, non potrà sgretolare la roccia. S'innalzino pure le onde, non potranno affondare la navicella di Gesù. Cosa, dunque, dovremmo temere? La morte? «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno». Allora l'esilio? «Del Signore è la terra e quanto contiene». La confisca dei beni? «Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via». Disprezzo le potenze di questo mondo e i suoi beni mi fanno ridere. Non temo la povertà, non bramo ricchezze non temo la morte, né desidero vivere, se non per il vostro bene. È per questo motivo che ricordo le vicende attuali e vi prego di non perdere la fiducia. Non senti il Signore che dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»? (Mt 18,20). E non sarà presente là dove si trova un popolo così numeroso, unito dai vincoli della carità? Mi appoggio forse sulle mie forze? No, perché ho il suo pegno, ho con me la sua parola: questa è il mio bastone, la mia

sicurezza, il mio porto tranquillo. Anche se tutto il mondo è sconvolto, ho tra le mani la sua Scrittura, leggo la sua parola. Essa è la mia sicurezza e la mia difesa. Egli dice: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Cristo è con me, di chi avrò paura? Anche se si alzano contro di me i cavalloni di tutti i mari o il furore dei principi, tutto questo per me vale di meno di semplici ragnatele. Se la vostra carità non mi avesse trattenuto, non avrei indugiato un istante a partire per altra destinazione oggi stesso. Ripeto sempre: «Signore, sia fatta la tua volontà». Farò quello che vuoi tu, non quello che vuole il tale o il tal altro. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio. Se Dio vuole questo, bene! Se vuole ch'io rimanga, lo ringrazio. Dovunque mi vorrà, gli rendo grazie. Dove sono io, là ci siete anche voi. Dove siete voi, ci sono anch'io. Noi siamo un solo corpo e non si separa il capo dal corpo, né il corpo dal capo. Anche se siamo distanti, siamo uniti dalla carità; anzi neppure la morte ci può separare. Il corpo morrà, l'anima tuttavia vivrà e si ricorderà del popolo. Voi siete i miei concittadini, i

miei genitori, i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce, più amabile della luce del giorno. Il raggio solare può recarmi qualcosa di più giocondo della vostra

carità? Il raggio mi è utile nella vita presente, ma la vostra carità mi intreccia la corona per la vita futura.

### **...È PREGATA**

*O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza.*

### **...MI IMPEGNA**

"La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno. Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impreziosite magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino, come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

Dalle « Omelie » di san Giovanni Crisostomo, vescovo

## **LEONE XIV UDIENZA GENERALE Mercoledì, 27 agosto 2025**

**Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.**

**III. La Pasqua di Gesù. 4. La consegna. «Chi cercate?» (Gv 18,4)**

*Cari fratelli e sorelle,*

oggi ci soffermiamo su una scena che segna l'inizio della passione di Gesù: il momento del suo arresto nell'orto degli Ulivi. L'evangelista Giovanni, con la sua consueta profondità, non ci presenta un Gesù spaventato, che fugge o si nasconde. Al contrario, ci mostra un uomo libero, che si fa avanti e prende la parola, affrontando a viso aperto l'ora in cui si può manifestare la luce dell'amore più grande.

«Gesù, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?"» (Gv 18,4). Gesù sa. Tuttavia, decide di non indietreggiare. Si consegna.

Non per debolezza, ma per amore. Un amore così pieno, così maturo, da non temere il rifiuto. Gesù non viene preso: si lascia prendere. Non è vittima di un arresto, ma autore di un dono. In questo gesto si incarna una speranza di salvezza per la nostra umanità: sapere che, anche nell'ora più buia, si può restare liberi di amare fino in fondo.

Quando Gesù risponde «sono io», i soldati cadono a terra. Si tratta di un passaggio misterioso, dal momento che questa espressione, nella rivelazione biblica, richiama il nome stesso di Dio: «Io sono». Gesù rivela che la presenza di Dio si manifesta proprio dove l'umanità sperimenta l'ingiustizia, la paura, la solitudine. Proprio lì, la luce vera è disposta a brillare senza timore di essere sopraffatta dall'avanzare delle tenebre.

Nel cuore della notte, quando tutto sembra crollare, Gesù mostra che la speranza cristiana non è evasione, ma decisione. Questo atteggiamento è il frutto di una preghiera profonda in cui non si chiede a Dio di essere risparmiati dalla sofferenza, ma di avere la forza di perseverare nell'amore, consapevoli che la vita liberamente offerta per amore non ci può essere tolta da nessuno.

«Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano» (Gv 18,8). Nel momento del suo arresto, Gesù non si preoccupa di salvare sé stesso: desidera soltanto che i suoi amici possano andarsene liberi. Questo dimostra che il suo sacrificio è un vero atto d'amore. Gesù si lascia prendere e imprigionare dalle guardie solo per poter lasciare in libertà i suoi discepoli.

Gesù ha vissuto ogni giorno della sua vita come preparazione a quest'ora drammatica e sublime. Per questo, quando essa arriva, ha la forza di non cercare una via di fuga. Il suo cuore sa bene che perdere la vita per amore non è un fallimento, ma possiede una misteriosa fecondità. Come il chicco di grano che proprio cadendo a terra non rimane solo, ma muore e diventa fruttuoso.

Anche Gesù prova turbamento di fronte a un cammino che sembra condurre solo alla morte e alla fine. Ma è ugualmente persuaso che solo una vita perduta per amore, alla fine, si ritrova. In questo consiste la vera speranza: non nel cercare di evitare il dolore, ma nel credere che, anche nel cuore delle sofferenze più ingiuste, si nasconde il germe di una vita nuova.

E noi? Quante volte difendiamo la nostra vita, i nostri progetti, le nostre sicurezze, senza accorgerci che, così facendo, restiamo soli. La logica del Vangelo è diversa: solo ciò che si dona fiorisce, solo l'amore che diventa gratuito può riportare fiducia anche là dove tutto sembra perduto.

Il Vangelo di Marco ci racconta anche di un giovane che, quando Gesù viene arrestato, scappa via nudo (Mc 14,51). È un'immagine enigmatica, ma profondamente evocativa. Anche noi, nel tentativo di seguire Gesù, viviamo momenti in cui siamo colti alla sprovvista e restiamo spogliati delle nostre certezze. Sono i momenti più difficili, nei quali siamo tentati di abbandonare la via del Vangelo perché l'amore ci sembra un viaggio impossibile. Eppure, sarà proprio un giovane, alla fine del Vangelo, ad annunciare la risurrezione alle donne, non più nudo, ma rivestito di una veste bianca.

Questa è la speranza della nostra fede: i nostri peccati e le nostre esitazioni non impediscono a Dio di perdonarci e di restituirci il desiderio di riprendere la nostra sequela, per renderci capaci di donare la vita per gli altri.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche noi a consegnarci alla volontà buona del Padre, lasciando che la nostra vita sia una risposta al bene ricevuto. Nella vita non serve avere tutto sotto controllo. Basta scegliere ogni giorno di amare con libertà. È questa la vera speranza: sapere che, anche nel buio della prova, l'amore di Dio ci sostiene e fa maturare in noi il frutto della vita eterna.

---

### **Signore, vuoi le mie mani?**

*Madre Teresa di Calcutta*

Signore, vuoi le mie mani  
per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?  
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi  
per passare questa giornata  
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?  
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce  
per passare questa giornata  
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?  
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore  
per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è uomo?  
Signore, oggi ti do il mio cuore.

### **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

ASPETTANDO L'AGEGUASANTA...

**VENERDÌ 12 SETTEMBRE – DALLE 19:30 - PASSIAMO UNA SERATA INSIEME**

*(Piadine, Pasta, Salsiccia, Patate e Bevande)*

**SERATA MUSICALE CON GLI ALTA MAREA**

.....

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA NELLA CAPPELLA MATER DEI  
DI VIA BRANEGA NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**